

Da: *Un'avventura internazionale. Torino e le arti 1950-1970*, a cura di G. Celant, P. Fossati, I. Gianelli (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 5 febbraio - 25 aprile 1993), Edizioni Charta, Milano-Firenze 1993, pp. 9-10.

## ***Un'età dell'oro contemporaneo***

**Ida Gianelli**

Quando, all'inizio del nostro percorso, abbiamo cercato di individuare un'entità museale, ci siamo preoccupati principalmente di definire l'istituzione nei confronti del presente e del suo muoversi. Ne è derivata la decifrazione di un territorio aperto, in cui l'arte contemporanea, interessata a percorrere i cammini labirintici dell'esperienza e del pensiero visivo nell'assenza totale dei limiti e confini linguistici, avrebbe potuto trovare ospitalità.

Si è delineata allora una concezione della ricerca come continuità e scambio tra le parti, il museo si è offerto quale flusso dinamico, transito e proiezione in avanti. Il risultato è stato quello di piegarsi sui molteplici registri della ricerca artistica, del suo peregrinare e del suo sorprendere, per approdare ai suoi risultati in "anteprima" oppure per mettersi alla confluenza dei suoi intrecci, così da dispiegarne gli effetti attuali e futuri. Rimozione quindi delle separazioni a favore di un *continuum* realizzato mediante le transizioni tra arte e fotografia, arte e musica, arte e teatro, arte e letteratura, arte e arte, quanto massima attivazione degli strumenti informativi e propositivi.

Le fonti della vocazione museale e *l'iter* delle esposizioni hanno preso quindi la configurazione di esposizioni su temi e soggetti, personalità e tendenze, materie e media che hanno conferito energia ed espressione alla realtà contemporanea e il museo si è proposto quale strumento privilegiato di interpretazione del presente e quale luogo di convergenza del muoversi creativo. Dopo due anni di meditazione e di analisi sulla situazione in atto e in farsi, sembra ora necessario un pensiero sul passato, per non anticipare più il tempo ma per verificarlo, in relazione a un contesto e a un'epoca: museo quale luogo di lettura della storia.

Evidentemente questo allargamento di funzione non è conseguenza della mancanza di novità, ma deriva dall'esigenza di arricchire l'identità e di potenziare il repertorio metodologico dell'istituzione, che non può fermarsi all'unidirezionalità dell'attualità o all'aggiornamento convulso dei linguaggi, ma ampliare e moltiplicare le occasioni del suo esistere.

Senza arrogarsi il possesso di valori metastorici, la domanda storica fa infatti scoprire un'altra sostanziale continuità, quella tra progetto e realizzazione, passato e presente.

Sollecita la definizione di un inventario temporale e culturale che garantisce un habitat vitale all'arte di oggi.

Ora, se il museo e l'arte contemporanea formano un intreccio, qual è il contesto storico da cui entrambi attingono linfa?

Qual è la storia che li accomuna e ha permesso alle arti di dar luogo al Museo quanto al Museo di garantire alle opere d'arte un territorio aperto? La risposta va chiaramente definita caso per caso, museo per museo, storia per storia, perché la determinazione di uno scambio e la sua sopravvivenza riguardano una posizione nel tempo e nello spazio. Trovano un rapporto di congenialità in relazione a un panorama culturale e agli eventi che l'hanno determinato. L'approccio comporta lo spostamento di attenzione della materia in movimento e dal suo recipiente al fondamento storico e geografico che li ha resi possibili. "Un'avventura internazionale: Torino e le arti, 1950-1970" è proprio un

tentativo di risposta sul tema della storia quanto una riflessione simultanea sulle condizioni e sui fatti che hanno fornito un sistema di riferimento sia all'arte sia al Museo di Rivoli.

Cercare di inquadrare una storia, quanto tirare il bilancio di un'epoca può suscitare critiche e obiezioni, come essere fatale, perché basato sull'illusione di poter controllare una vicenda complessa, di cui è difficile dominare tutte le componenti. Tuttavia un museo ha il compito di assumersi questi rischi e di esaminare quanto è successo nel suo territorio, di tracciarne un racconto o una mappa, composti di materiali e di documenti che non ne spiegano la storia globale, ma certamente la interrogano. Sono tracce e testimonianze parziali che, organizzate secondo un percorso cronologico, aspirano a fornire al pubblico svariati mezzi di memoria dell'assetto culturale di una città, la cui dimensione artistica e intellettuale dal dopoguerra a oggi, per la sua trasversalità e per la sua ricchezza ha sorpreso la scena mondiale. Infine si è deciso di analizzare il periodo tra il 1950 e il 1970, perché esso coincide con il coronamento e l'individuazione di un ruolo traente di Torino nel campo dell'arte e dell'informazione artistica. Un'età vicina dell'oro contemporaneo, ma già lontana, che andava ricostruita e aggiornata, perché da essa si proietta l'immaginazione del presente o dell'avvenire che il museo ha attualmente deciso di scegliere e di condividere.